

**ANTONIO BALDACCI, LANFRANCO BORSINI, RENZO BORSINI,
CLAUDIO CASTIGLIONI, LORENZO CECCHI, LEONARDO SALANI**
Il racconto dei campioni del mondo di canottaggio del 1982

Limite sull'Arno ha sempre vissuto in simbiosi con il fiume e non era raro, in passato, vedere gli operai dei cantieri sfidarsi in barca durante le domeniche estive, seguiti sulle sponde dalle famiglie e da tutto il paese. La storia plurisecolare della Canottieri Limite ha attraversato varie fasi, ma negli ultimi 50 anni il club biancoazzurro è riuscito a internazionalizzare il proprio nome e a sviluppare un brand storico di livello.

Ricordate il mitico 1982? L'anno in cui l'Italia vinse i mondiali di calcio? In quello stesso anno, a Lucerna, si tenne il Campionato Mondiale di Canottaggio e noi abbiamo raggiunto il primo posto con l'Otto Pesi leggeri. Noi, quattro giovani atleti limitesi, abbiamo gareggiato con tre torinesi ed un comasco. Il timoniere era quel famoso Peppiniello di Capua che poi ha fatto l'epopea dei fratelli Abbagnale, storici canottieri vincitori olimpici. Anche gli anni prima s'era partecipato ma non avevamo mai raggiunto posizioni così alte, pur piazzandoci ad un buon livello.

Ma volete sapere com'è iniziato tutto?

La nostra era una realtà piccola ma abbiamo avuto il coraggio di confrontarci con dei giganti! Il nostro allenatore è stato Lorenzo Cecchi, anche lui vogatore. Dopo essere stato per anni fuori per lavoro, una volta tornato a Limite, ha iniziato ad allenarci. Ci ha visto crescere insieme sin da quando eravamo "piccini". In principio il nostro gruppo era composto da Leonardo Salani, Renzo Borsini e Claudio Castiglioni. A noi si è aggiunto poi il Baco – così chiamiamo Antonio Baldacci. Classe '51, Antonio era stato alle Olimpiadi nel '72. Si era allenato per qualche tempo con i vigili del fuoco a Firenze e, ritornato a Limite, ha cominciato a vogare con noi. Pensate che, nell'arco di sedici anni dal '72 all'88, ha partecipato ben tre volte alle Olimpiadi! È stato lui la molla principale, il motore da cui partì tutto! Abbiamo cominciato in quella calda estate del '76. È stato lui a farci prendere sul serio la cosa: ci allenavamo tutti i giorni e non c'erano né sabati né domeniche. Poi nel '77 è arrivata la prima vittoria durante una gara nazionale a Torre del Lago. Baco però era un uomo grosso, ben piazzato (un metro e novanta!) e poteva gareggiare nelle categorie normali. Noi invece eravamo più "esilini" e successivamente abbiamo deciso di darci ai pesi leggeri. È stato a quel punto che siamo entrati in Nazionale e abbiamo cominciato a far le gare. Andato via Baco, ha iniziato ad allenarsi con noi anche Lanfranco, il fratello minore di Renzo.

A quei tempi non potevamo allenarci a Limite, non c'era più acqua. Era il tempo del colera a Napoli e anche qui a Limite l'Arno era stato cartellato, per evitare la diffusione della malattia. Anticamente da queste parti era tutto navigabile, ma quando l'Arno cominciò ad abbassarsi, gli argini iniziarono a franare a Limite, alla Torre e alla Tinaia. Anche noi ci siamo battuti e siamo stati in prima linea nell'organizzare proteste e manifestazioni. S'è sempre ottenuto poco, eh... però anche grazie a queste proteste, più avanti, per ragioni di sicurezza, decisero di innalzare il livello dell'acqua creando delle pescaie.

Non potevamo vogare a Limite ma non ci siamo mica arresi...e ci siamo anche un po' arrangiati! Durante la settimana andavamo a Empoli: attraversavamo la statale e si portava la barca ai Macelli, perché qui non c'era posto. Avevamo costruito un piccolo scalo insieme al geometra

Franco Mori, che si interessò alla nostra causa: la utilizzavamo per scendere e ci si buttava nell'Arno, montando direttamente in acqua – sia in estate che in inverno! S'andava dal ponte Bailey (che al tempo era ancora in costruzione) quasi fino al ponte nuovo, sotto ai macelli. Il sabato e la domenica, invece, l'allenamento si svolgeva a Pontedera.

A Limite il nostro gruppo ha avviato l'inizio del canottaggio moderno. Uno dei segreti del nostro successo è stato proprio il nostro affiatamento! Abitavamo tutti vicini l'uno all'altro e la sera ci si incontrava ed era come andare in piazza. Non si andava mica a fa' l'aperitivo! Il nostro aperitivo era far il bagno ai canottieri: era qui che si svolgeva la nostra "vita sociale".

In più, nessuno a Limite si allenava con metodo. Alcune squadre si preparavano in primavera, ma soltanto in vista delle gare estive. Non avevano idea di come strutturare un allenamento completo e continuativo. Noi, invece, ci siamo sostanzialmente "inventati un metodo" con l'aiuto di Antonio e grazie ad un libro tedesco, trovato da uno di noi, da cui abbiamo estrapolato una serie di programmi d'allenamento. È stata la nostra strategia vincente. Ci diede una mano

anche il dottor Falai, che ci assegnò una dieta da seguire. Oggi sono cose normali per chi fa la vita dello sportivo, ma noi eravamo una squadra improvvisata, avevamo bisogno di darci delle regole. E nessuno lo faceva così!

E anche da questo è arrivata la medaglia d'oro a Lucerna nel 1982. Un'impresa che sognavamo da anni, sapendo di essere forti e anche, un po', di meritarcela. Ci avevamo provato altre volte e finalmente adesso potevamo dare un senso a tutti i nostri sacrifici.

Poi la sorpresa più bella! Ripartiti da Lucerna ci fecero arrivare alla stazione di Firenze, dandoci un giorno di riposo in attesa della festa che a Capraia e Limite stavano preparando per noi il giorno successivo.

Non sapevamo davvero cosa aspettarci ma quando il giorno seguente – ripartiti da Firenze verso la stazione di Empoli, simulando il rientro nel giorno stesso – abbiamo cominciato a vedere la folla che accalcava i binari della stazione, le bandiere, i nostri nomi scanditi in coro, la gioia e l'affetto delle persone...beh, quando abbiamo visto tutto questo, è stata la gioia più bella.

Per un giorno, forse, ci siamo davvero sentiti i Campioni; quasi come quelli della nazionale italiana di calcio di qualche mese prima.

Dal 1983 – poi - abbiamo lavorato insieme per la costruzione della vasca da voga ad otto posti nella palestra. Volevamo dare agli atleti limitesi un posto dove allenarsi e abbiamo profuso tutto il nostro impegno nella progettazione, per cui abbiamo realizzato gli stampi e messo tutto su carta, fino alla costruzione! Dobbiamo certo ricordare il preziosissimo aiuto di Antonio Pierozzi, un lavoratore della cantieristica limitese, che ci ha assistito nel lavoro. Inaugurata nel 1985 la nostra vasca di voga è stata la prima in Italia con un impianto nuovo e unico nel suo genere: tutto ciò è stato possibile solo grazie al lavoro volontario degli operai di Limite (e anche grazie a noi!).